

In sesta pagina i risultati e le cronache delle qualificazioni dei campionati del mondo di calcio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 168

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GLI STATI UNITI DIRIGONO L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA NEL MEDIO ORIENTE

Dulles dichiara che l'America è pronta a intervenire militarmente nel Libano

I "marines", della Sesta flotta pronti ad agire - Probabile invio di rinforzi - Un ministro libanese afferma che Chamoun ha già chiesto all'ONU l'invio di truppe - Reggimento d'artiglieria inglese inviato a Cipro - Aerei americani a Beirut - Ripresa dei combattimenti

La situazione internazionale sembra precipitare verso drammatici momenti di rottura. Foster Dulles ha ufficialmente annunciato che gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire nel Libano in accordo con una richiesta dell'ONU sia di un'appello del governo di Beirut. Egli ha aggiunto che le navi della Sesta flotta incrociando a pochi chilometri dalle acque libanesi e sono fornite di tutto quel che occorre. Il ponte aereo è già attivato. Sulla maggior parte britannica, galleghiera e Cipro continua a funzionare con ritmo febbrile; attraverso di esso un reggimento di artiglieria è stata trasferita d'urgenza nell'isola mediterranea. Il governo De Gaulle, dal canto suo, ha fatto sapere che Londra sapeva che Londra che esso reclama una parte attiva nella preparazione e nella attuazione dell'intervento.

Il governo di Beirut — che ha provocato l'insurrezione tradizionale, imponeva rinnovate feste a una politica di neutralità — avrebbe già incontrato all'ONU una richiesta di intervento. L'annuncio è stato dato da un ministro in carica. Del resto, fonti vicine al gruppo di osservatori dell'ONU avevano già fatto sapere di essere in corso in Libano sbarco di alcune migliaia di soldati allo scopo di poter sorvegliare la frontiera tra la Siria e il Libano. Alla luce del poderoso concentramento di forze anglo-americane nelle basi portuali alle coste libanesi, si deve ritenere che l'iniziativa dei osservatori delle Nazioni

Unità ad altro non tende che a preparare un intervento su vasta scala che sarebbe impossibile circoscrivere al Libano. . . . La eccezionale gravità della situazione nel Mediterraneo non può tuttavia essere compresa appieno se non la si inquadra in un più ampio contesto. La pubblicazione, avvenuta a Mosca, dei documenti scambiati in relazione alla crisi libanese, si vede oggi come luce al chiaro, sia pure tenacemente compilati da Washington e dalle altre capitali occidentali per impedire una distensione internazionale. Da questi documenti risulta che tutti i tentativi fatti dall'Unione sovietica per raggiungere un accordo di pace, un dialogo costruttivo, che tutti i gesti di buona volontà — dalla sospensione unilaterale degli esperimenti atomici alle forze riduzioni delle forze armate dei paesi del Patto di Varsavia — compiuti dal governo di Mosca per facilitare la tensione di scontri urti e si urtano contro la perniciosa resistenza dei dirigenti occidentali, che sembrano incapaci di vedere la situazione internazionale fuori dai limiti della guerra fredda e della preparazione alla guerra calda.

L'intervento militare nel Libano sembra costituire, in questo quadro, un primo, eccezionale punto di sbocco della politica dei governi d'occidente. Esso minaccia di aprire — se non di chiudere — la strada a una catastrofica catena di rotture che potrebbero essere fatali all'umanità intera.

Hastings, che invierebbero immediatamente le truppe concentrate a Cipro e sulle navi della Sesta Flotta, in nome, come al solito, della «libertà»! Così si spiega l'assunzione di Dulles, ad esempio, di situazioni di fatto, di una luce al chiaro, sia pure tenacemente compilati da Washington e dalle altre capitali occidentali per impedire una distensione internazionale. Da questi documenti risulta che tutti i tentativi fatti dall'Unione sovietica per raggiungere un accordo di pace, un dialogo costruttivo, che tutti i gesti di buona volontà — dalla sospensione unilaterale degli esperimenti atomici alle forze riduzioni delle forze armate dei paesi del Patto di Varsavia — compiuti dal governo di Mosca per facilitare la tensione di scontri urti e si urtano contro la perniciosa resistenza dei dirigenti occidentali, che sembrano incapaci di vedere la situazione internazionale fuori dai limiti della guerra fredda e della preparazione alla guerra calda.

Gli osservatori dell'ONU continuano, intanto ad affluire nel Libano, assumendo già dato il loro numero relativamente alto, il carattere di una «pattuglia avanzata», avanguardia di un esercito che ancora non c'era che potrebbe sbarcare entro i prossimi giorni. Il numero degli osservatori — dice Hammarskjöld in un suo rapporto pubblicato oggi — verrà portato a cento. Una «richiesta urgente» è stata rivolta a 14 Paesi, perché provvedano a fornire altri uffici. Si sta invece provvedendo all'invio di aerei leggeri da riconoscimento ed elicotteri, affinché gli osservatori possano meglio svolgere il loro lavoro, che per ora si limita alle indagini sulle presunte infiltrazioni di elementi stranieri.

Mentre le cose si sviluppano in tal modo sul piano politico-diplomatico, i generali affrettano i tempi. Otto grandi aerei da trasporto americani, sei dei quali «Globemaster», sono giunti ieri e oggi nel Libano portando munizioni per cannoni da 75 millimetri. Gli inglesi, dal canto loro, invieranno domani a Cipro il 26° reggimento di artiglieria, in appoggio alla 16° brigata paracadutisti. È chiaro, ormai, che il mantenimento dell'ordine pubblico nell'isola non ha più niente a che fare con questi movimenti di truppe. L'ipotesi che gli inglesi vogliano impiegare cannoni per reprimere manifestazioni di piazza appare poco fondata. E' più logico supporre che paracadutisti e artiglieri siano destinati al Libano.

Nel Libano, frattanto, si registra una ripresa della lotta armata, dopo la pausa di tre mesi. Tre bombe sono esplose a Beirut fra ieri notte e stamane. Ai margini del quartiere di Basta, roccaforte degli insorti, si è accesa stasera una sparatoria durata circa un'ora. Una battaglia e in corso a Baabda. Un altro scontro è avuto luogo nella pianura di Bekaa. Un altro scontro è avuto luogo nella pianura di Bekaa.

Si continua a parlare della formazione di un governo anti-Chamoun. Corre voce anche che una personalità politica cristiana, Raymond Ede, stia svolgendo operazioni di mediazione fra il governo e i capi degli insorti profondendo l'elezione di un presidente della Repubblica che voce di raggiungere la maggioranza assoluta, il blocco democristiano ha esteso la sua

MALTA — L'incrociatore inglese «Bermuda» si prepara a partire da Malta diretta a Cipro, principale base degli anglo-americani contro il Libano, e carica ogni tipo di armamenti, elicotteri compresi. (Telefoto)

ALL'AEROPORTO DI BEIRUT

Aerei americani sbarcano armi

Scontri armati intorno al quartiere di Basta, roccaforte degli insorti

LONDRA, 17 — La manovra imperialista che dovrà trovarsi già nelle mani del segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, il quale dovrebbe guadagnare nei giorni venienti di estrema gravità.

A Washington, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire «materialmente», cioè a fornire truppe per domare la rivolta popolare nel Libano, nel caso in cui «vi fosse una richiesta precisa in questo senso». Gli è stato quindi chiesto se gli Stati Uniti risponderebbero «soltanto ad una precisa richiesta dell'ONU». Dulles ha risposto di «no»; anche «in altre particolari situazioni», gli Stati Uniti — egli ha detto — potrebbero inviare truppe in appoggio al governo di Beirut.

La Sesta flotta — ha continuato incespicatosamente Dulles — segue con attenzione la critica situazione libanese e, all'occorrenza, elementi di essa, anche i «marines», potrebbero intraprendere l'azione necessaria. Le forze della Sesta flotta, ha insistito il segretario di Stato — dovrebbero essere ampiamente messe in grado di avere maggiore

potere di agire. E' stato infatti, infatti, l'United Press tornata alla carica con un dispaccio da Beirut, in cui si afferma che un «alto funzionario libanese ha affermato che il governo di Sami Solhi è pronto a chiedere alle forze armate anglo-americane di sorvegliare le frontiere del Libano qualora le Nazioni Unite non rientrassero di assumere un impegno del genere».

La deputazione della manovra imperialista appare questo punto in tutta la sua grazia. Si tenta innanzitutto di controbattere l'intervento sotto la bandiera dell'ONU. Ma per condurre in porto questa operazione sarebbe necessaria l'apparizione del Consiglio di Sicurezza. In quell'organismo internazionale, però, gli americani si dovrebbero fare il più per accudire, sapendo che i due principali responsabili, il capo del governo e il capo del governo Nagy, e il capo delle manovre in seno all'ONU, hanno sempre avuto a disposizione un «cordone sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

«Non — ha aggiunto Pajetta — ha soggiunto — il ministro Mokheber — incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelevisiva americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «cordone sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

«Non — ha aggiunto Pajetta — ha soggiunto — il ministro Mokheber — incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelevisiva americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «cordone sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

Le forze della Sesta flotta, ha insistito il segretario di Stato — dovrebbero essere ampiamente messe in grado di avere maggiore

potere di agire. E' stato infatti, infatti, l'United Press

che ha affermato che il governo

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

IL DIBATTITO SUL P.R. AL CONSIGLIO COMUNALE

I repubblicani a favore del piano Attacco d.c. allo schema del CET

Borruo dimostra la rispondenza del progetto all'ordine del giorno votato in Campidoglio - Il problema del finanziamento - Sproloquio di un consigliere clericale

Due oratori sono intervenuti sul nuovo piano regolatore durante la seduta di ieri del Consiglio comunale: il repubblicano Borruo, che ha parlato a favore dello schema, e l'opposizione democristiana Greco che, nel corso di un intervento durato due ore, ha attaccato lo schema nei suoi principali aspetti.

Il consigliere BORRUO ha esordito affermando che il piano, con coloro che sostengono che non è il Comitato che ha elaborato il piano, regolatore, le due parti seguite nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale, di non riuscire a comprendere in quali punti il CET sia stato discostato da quelli fissati dal Consiglio e successivamente dalla Grande commissione. La verità è che lo stesso del CET risponde alle esigenze affermate dall'assessore alla capitolina nel maggio del 1954.

L'oratore ha poi esaminato lo schema del piano nei suoi più importanti aspetti, primo fra tutti l'asse attrezzato, la grande arteria di scorrimento ad est delle entità. Il piano regolatore, come asserito, è stato, ha affermato Borruo, ri-chiameracca alla mente l'immagine di un vertebrato senza colonna vertebrale. La grande arteria fa parte integrante della concezione organica del piano stesso, che prevede la creazione dei centri direzionali ad

est, oltre a quello dell'EUR, po-sa sud.

Lo sviluppo della zona industriale è stato inquadratato dal Consiglio nelle riforme di struttura che dovrebbero intervenire per favorire lo sviluppo economico delle zone deprese. Solo in questo ambito, secondo il consigliere repubblicano, la zona industriale della città potrà trovare una sua logica dimensione, consona alle esigenze della capitale. Lo stesso discorsi per il piano interruttivo, non possiamo fare nulla di nostro interesse e rendere utile solo con il concenso di Stato.

L'ultimo aspetto esaminato da Borruo riguarda il problema dei finanziamenti delle opere previste dal nuovo piano regolatore. Come i lettori ricorderanno, numerosi sono stati gli interventi dei consiglieri, e anche di destra, in proposito. Borruo, dopo aver precisato che le leggi urbanistiche non prevedono una relazione finanziaria da affidare ad un piano di massima, ma una relazione relativa ai piani particolareggiati, ha respinto la concezione statica del problema, il finanziamento del piano regolatore del piano regolatore, egli ha detto — c'era nuova ricchezza.

Il consigliere Borruo ha concluso sostenendo che lo schema di massima, può non essere privo di difetti, considerato nel suo insieme, corrisponde allo spirito e alle esigenze di chi ha preso la parola il consigliere d.c. GREGGI. Ed è stato designato dal suo gruppo consiliare, insieme a Lombardi, ad intervenire sull'argomento. Però il suo discorso dovrebbe rispecchiare nelle sue linee essenziali, il pensiero dei clericali sul nuovo piano regolatore. Diciamo pure, perché abbiamo avuto, prima di ogni informazione, da qualche cattolico di insorgenza di taluni consiglieri e di fronte a certe argomentazioni dei loro amici di partito, che Greggi avrà rivisitato il suo discorso anche da considerazioni di indole anche personale. L'intervento del consigliere Lombardi, capo-gruppo d.c., è rimasto per una delle prime soluzioni, confermata, ma non è stata questa nostra impressione.

Greggi ha sostenuto: « a) L'affossamento dell'asse attrezzato ed in sostituzione una strada di scorrimento. Il cosiddetto anello ferroviario intorno alla città. Si è lamentato che questa sua proposta non sia stata degna di attenzione, senza però suggerire che una strada del genere era stata prevista dal progetto regolatore del 1931, l'unicamente discussa in commissione e respinta. L'anello ferroviario non farebbe altro che favorire l'espansione edilizia a macchia d'olio, in tutte le direzioni, con le conseguenze di aggravare l'insoddisfazione del centro storico. b) Abolire i centri direzionali di Pietralata e di Centocelle, sostituendoli con centri di quartiere. L'unico centro direzionale dovrebbe essere l'EUR.

c) Per il centro, soluzione attraverso una rete di linee sotteranee. In sostanza, come del resto il consigliere democristiano ha sostenuto a chiare lettere, le proposte del CET devono essere eliminate. Se le idee di Greggi, che hanno più volte scatenato scontento, sono state accettate, il piano ha capito il suo destino. La sua morte, oggi, è stata prese sul serio, la tassa decreta espansione a macchia d'olio, si perpetuerà nel tempo, e la speculazione avrebbe campo libero, come i più di oggi.

Il consiglio tornerà a riunirsi questa sera alle ore 20.

Manifestazioni unitarie di solidarietà col popolo francese

Oggi avranno luogo due manifestazioni di solidarietà col popolo francese, per la difesa della libertà e la democrazia, nelle quali hanno partecipato ANPL, ANPPIA (FIAF), Comunità PCI, PSDI, PRI, USDI.

La prima assemblea avrà luogo nel teatro Trieste in via Caracalla 4, alle ore 20, parteciperà il dottor Bettarini, il generale Giovagnoli, Lamberti, d'Utrera, via Belgrano 45, alle ore 18. Tutti i cittadini sono invitati ad intervenire.

Riunione dei panettieri

Domenica nei locali della Casa del Popolo di via Capo d'Africa, ex-volgerio, ore 18.30. Parteciperanno i dirigenti dei panettieri della capitale, per esaminare la situazione della legge e delle istituzioni.

I concerti allo stadio di Domiziano

Mercoledì nello Stadio di Domiziano a lavori di allestimento a cura del Comune per la stazione sinfonica 891, che darà inizio alle trenta ore dei 5.000 prescritti dalla legge. Per ciò in violazione delle disposizioni scritte delle norme di igiene pubblica.

Il canile di Acilia

Tempo fa la società S. Rocco

ottenne l'autorizzazione a costruire un canile in via Monti S. Paolo ad Acilia, pur disponendo di una 182 mila lire, quella che si era accorta invece dei 5.000 prescritti dalla legge. Per ciò in violazione delle norme di igiene pubblica.

Il canile, che la società S. Rocco ha già cominciato a costruire, è stato fermato da un intervento presentato dal compagno Franchellucci, ha attirato la critica di tutti, anche dei compagni socialisti Aurelia Del Re e Domenico Grisolia. Hanno chiesto, quando sarà rettificata la norma, che il presidente D'Andrea si risponda che la licenza di costruzione e già stata revocata, e che la società sia immediatamente cercando un altro terreno sul quale costruire il canile.

Lavori di riparazione all'acquedotto di Pietralata

La Giunta comunale ha deciso di procedere ai lavori di riparazione dello acquedotto vergognoso a Pietralata, risarcito danneggiato il 17 aprile scorso, causa della catastrofe moglie che provocarono il crollo di un tratto della volta.

Per assicurare parzialmente l'operazione idrica agli utenti della rete del basso livello, ACWA ha attualmente provveduto immediatamente alla riapertura del nuovo acquedotto vergognoso mediante il sollevamento delle Sorgenti di Salone con la messa in servizio di altri quattro pompe.

Per quanto quantitativo di acqua rimasta nella rete del basso livello non è tuttavia sufficiente a soddisfare le esigenze degli abitanti.

MOVIMENTATO EPISODIO NOTTURNO IN VIA PRENESTINA

Inseguito e arrestato un rapinatore che aveva aggredito un benzinaro

Per far bottino si era finto armato di rivoltella -- Violenta colluttazione con gli agenti

Una pattuglia di agenti del commissariato di Porta Maggiore ha sventato la rapina che lo sceriffo aveva, per non essere privo di difetti, considerato nel suo insieme, corrisponde allo spirito e alle esigenze di chi ha preso la parola il consigliere d.c. GREGGI. Ed è stato designato dal suo gruppo consiliare, insieme a Lombardi, ad intervenire sull'argomento. Però il suo discorso dovrebbe rispecchiare nelle sue linee essenziali, il pensiero dei clericali sul nuovo piano regolatore.

Diciamo pure, perché abbiamo avuto, prima di ogni informazione, da qualche cattolico di insorgenza di taluni consiglieri e di fronte a certe argomentazioni dei loro amici di partito, che Greggi avrà rivisitato il suo discorso anche da considerazioni di indole anche personale. L'intervento del consigliere Lombardi, capo-gruppo d.c., è rimasto per una delle prime soluzioni, confermata, ma non è stata questa nostra impressione.

Greggi ha sostenuto: « a) L'affossamento dell'asse attrezzato ed in sostituzione una strada di scorrimento. Il cosiddetto anello ferroviario intorno alla città. Si è lamentato che questa sua proposta non sia stata degna di attenzione, senza però suggerire che una strada del genere era stata prevista dal progetto regolatore del 1931, l'unicamente discussa in commissione e respinta. L'anello ferroviario non farebbe altro che favorire l'espansione edilizia a macchia d'olio, in tutte le direzioni, con le conseguenze di aggravare l'insoddisfazione del centro storico.

b) Abolire i centri direzionali di Pietralata e di Centocelle, sostituendoli con centri di quartiere. L'unico centro direzionale dovrebbe essere l'EUR.

c) Per il centro, soluzione attraverso una rete di linee sotteranee.

In sostanza, come del resto il consigliere democristiano ha sostenuto a chiare lettere, le proposte del CET devono essere eliminate. Se le idee di Greggi, che hanno più volte scatenato scontento, sono state accettate, il piano ha capito il suo destino. La sua morte, oggi, è stata prese sul serio, la tassa decreta espansione a macchia d'olio, si perpetuerà nel tempo, e la speculazione avrebbe campo libero, come i più di oggi.

Il consiglio tornerà a riunirsi questa sera alle ore 20.

Trasferimento della CLEDDA

Da vario tempo la direzione della CLEDDA, la fabbrica di cemento, calcestruzzo e laterizi, ha annunciato il trasferimento a Lavorino del reparto di distillazione del carburante, per trasferire il reparto di raffineria del petrolio al trasferimento a Lavorino dell'altro reparto, la fabbrica se ne andrebbe totalmente, e lasciare il posto alla donna chimica, dove si trova attualmente.

Il trasferimento a Lavorino sarebbe stato avvenuto il 15 giugno, data di riferimento di molte prime opzioni controllate perché la CLEDDA si ritornasse dalla Romania. Gli operai della CLEDDA, che erano già interessati in precedenza al trasferimento, hanno protestato, e il trasferimento del reparto distillazione a Lavorino, per ora non sarebbe in programma.

Torignattara o Casilino

La vecchia borgata di Torignattara sulla via Casilina si è andata completamente trasformata nel corso degli ultimi anni. Invecchiata, la strada, la casa, la assistita al forte continuo di enormi casamenti a otto piani, uno accanto all'altro, creando prospettive da monopoli. Le borgate, come Casilino, Chiaromonte, la nuova borgata, anzi subborgo di Latiano, sono divise da una strada di cemento, e chiude il settore della industria chimica della città.

Il consigliere Mani ha riferito un colloquio avuto con il presidente della CLEDDA sen. Frassati. Il reparto trascritto verrebbe trasferito a Casilino, e il reparto di trasferimento del reparto distillazione a Lavorino, per ora non sarebbe in programma.

Il consigliere Mani ha riferito un colloquio avuto con il presidente della CLEDDA sen. Frassati. Il reparto trascritto verrebbe trasferito a Casilino, e il reparto di trasferimento del reparto distillazione a Lavorino, per ora non sarebbe in programma.

Il consiglio tornerà a riunirsi questa sera alle ore 20.

Manifestazioni unitarie di solidarietà col popolo francese

Oggi avranno luogo due manifestazioni di solidarietà col popolo francese, per la difesa della libertà e la democrazia, nelle quali hanno partecipato ANPL, ANPPIA (FIAF), Comunità PCI, PSDI, PRI, USDI.

La prima assemblea avrà luogo nel teatro Trieste in via Caracalla 4, alle ore 20, parteciperà il dottor Bettarini,

il generale Giovagnoli, Lamberti, d'Utrera, via Belgrano 45, alle ore 18. Tutti i cittadini sono invitati ad intervenire.

Riunione dei panettieri

Domenica nei locali della Casa del Popolo di via Capo d'Africa, ex-volgerio, ore 18.30. Parteciperanno i dirigenti dei panettieri della capitale, per esaminare la situazione della legge e delle istituzioni.

Il canile di Acilia

Tempo fa la società S. Rocco

ottenne l'autorizzazione a costruire un canile in via Monti S. Paolo ad Acilia, pur disponendo di una 182 mila lire,

quella che si era accorta invece dei 5.000 prescritti dalla legge.

Il canile, che la società S. Rocco ha già cominciato a costruire, è stato fermato da un intervento presentato dal compagno Franchellucci, ha attirato la critica di tutti, anche dei compagni socialisti Aurelia Del Re e Domenico Grisolia.

Hanno chiesto, quando sarà rettificata la norma, che il presidente D'Andrea si risponda che la licenza di costruzione e già stata revocata, e che la società sia immediatamente cercando un altro terreno sul quale costruire il canile.

Il canile di Acilia

Tempo fa la società S. Rocco

ottenne l'autorizzazione a costruire un canile in via Monti S. Paolo ad Acilia, pur disponendo di una 182 mila lire,

quella che si era accorta invece dei 5.000 prescritti dalla legge.

Il canile, che la società S. Rocco ha già cominciato a costruire, è stato fermato da un intervento presentato dal compagno Franchellucci, ha attirato la critica di tutti, anche dei compagni socialisti Aurelia Del Re e Domenico Grisolia.

Hanno chiesto, quando sarà rettificata la norma, che il presidente D'Andrea si risponda che la licenza di costruzione e già stata revocata, e che la società sia immediatamente cercando un altro terreno sul quale costruire il canile.

Il canile di Acilia

Tempo fa la società S. Rocco

ottenne l'autorizzazione a costruire un canile in via Monti S. Paolo ad Acilia, pur disponendo di una 182 mila lire,

quella che si era accorta invece dei 5.000 prescritti dalla legge.

Il canile, che la società S. Rocco ha già cominciato a costruire, è stato fermato da un intervento presentato dal compagno Franchellucci, ha attirato la critica di tutti, anche dei compagni socialisti Aurelia Del Re e Domenico Grisolia.

Hanno chiesto, quando sarà rettificata la norma, che il presidente D'Andrea si risponda che la licenza di costruzione e già stata revocata, e che la società sia immediatamente cercando un altro terreno sul quale costruire il canile.

Il canile di Acilia

Tempo fa la società S. Rocco

ottenne l'autorizzazione a costruire un canile in via Monti S. Paolo ad Acilia, pur disponendo di una 182 mila lire,

quella che si era accorta invece dei 5.000 prescritti dalla legge.

Il canile, che la società S. Rocco ha già cominciato a costruire, è stato fermato da un intervento presentato dal compagno Franchellucci, ha attirato la critica di tutti, anche dei compagni socialisti Aurelia Del Re e Domenico Grisolia.

Hanno chiesto, quando sarà rettificata la norma, che il presidente D'Andrea si risponda che la licenza di costruzione e già stata revocata, e che la società sia immediatamente cercando un altro terreno sul quale costruire il canile.

Il canile di Acilia

Tempo fa la società S. Rocco

ottenne l'autorizzazione a costruire un canile in via Monti S. Paolo ad Acilia, pur disponendo di una 182 mila lire,

quella che si era accorta invece dei 5.000 prescritti dalla legge.

Il canile, che la società S. Rocco ha già cominciato a costruire, è stato fermato da un intervento presentato dal compagno Franchellucci, ha attirato la critica di tutti, anche dei compagni socialisti Aurelia Del Re e Domenico Grisolia.

Hanno chiesto, quando sarà rettificata la norma, che il presidente D'Andrea si risponda che la licenza di costruzione e già stata revocata, e che la società sia immediatamente cercando un altro terreno sul quale costruire il canile.

Il canile di Acilia

Tempo fa la società S. Rocco

ottenne l'autorizzazione a costruire un canile in via Monti S. Paolo ad Acilia, pur disponendo di una 182 mila lire,

quella che si era accorta invece dei 5.000 prescritti dalla legge.

Il canile, che la società S. Rocco ha già cominci

UNA EMORRAGIA CHE E' NECESSARIO FERMARE

Altri 180 operai sono stati licenziati nelle aziende di Roma e provincia

La Società Laterizi di Monterotondo vuole chiudere - Nel settore metalmeccanico colpisce la Orsa, la Nuova Omma, la Gregorini e la Remington

Una forte aliquota di lavoratori sta per essere licenziata sia in più colpi del fronte economico della città e della provincia. Complessivamente 180 licenziamenti sono stati richiesti da cinque aziende metalmeccaniche romane e dalla Società Laterizi di Monterotondo: alcune delle aziende metalmeccaniche risentono della crisi che continua a permanere nell'industria privata.

Le aziende che hanno licenziato i lavoratori (chiedono, tranne l'Unione degli Industriali romani, di effettuare licenziamenti) sono le seguenti: la Gregorini (metalmeccanica) che motivandone una presunta riduzione di lavoro ha chiesto di licenziare 30 lavoratori; l'Orsa (azienda metalmeccanica) che ha chiesto di licenziare 12 lavoratori; la Remington (metalmeccanica) che ha chiesto di licenziare 4 lavoratori; la Nuova Omma (industria metalmeccanica per la fabbricazione di carrozzerie di automobili, ecc.), non paga i salari di tutti e due eletti, ma ha a disposizione materiale per proseguire la produzione.

Nella giornata di era onerata della «Orsa» e della «Omma» sono recati all'Ufficio regionale del lavoro per sollecitare le convocazioni delle parti, la quale dovrebbe avvenire a fine settimana. Per quanto riguarda i licenziamenti della Gregorini e della Remington, i sindacati avranno un incontro fra alcuni giorni presso l'Ufficio Industriale.

In fine, la Società Laterizi di Monterotondo vuole licenziare altri 35 dipendenti. Le ragioni di tali licenziamenti non sarebbero dovuti ai riflessi negativi della crisi edilizia, bensì ad un disaccordo esistente fra i vari sindacati sulle proposte di provvedimenti per la chiusura della fornace con il conseguente licenziamento degli 85 dipendenti, eiacusme dei quali, tra l'altro, avanza circa 50.000 lire di salario arretrato.

Tutti i tentativi fatti dalle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla CGIL, e alla CISL per evitare la chiusura della fornace, sono finiti falliti. Oggi i sindacati riuniranno a sollecitare la Prefettura perché intervenga allo scopo di seminigare i licenziamenti e far mantenere l'azienda in produzione.

Lo stile d'uso dei licenziamenti, che da parecchi mesi ormai avvengono nella nostra città, sta assumendo proporzioni sempre più drammatiche, colpisce piccole e medie aziende, molte delle quali hanno una produzione strettamente collegata all'industria edile. Questa situazione di crisi - dovuta ad una politica governativa irresponsabile e alla indifferenza che le autorità capitoline hanno dimostrato per i problemi aziendali e dello sviluppo di una industria a Roma - può essere sentita in parte se si accoglieranno le proposte avanzate più volte dalla Cisl, dai sindacati, relative ad una politica governativa produttiva nel quadro della settima povertà della nostra industria di Roma e della estensione dei benefici della Cassa del Mezzogiorno alla nostra provincia.

Domani sciopero dei mezzadri di Maccarese

Domani i mezzadri della Società Maccarese effettueranno uno sciopero di protesta contro l'atteggiamento completamente negativo delle autorità competenti della sede societaria della Società Di Sante. Dopo che le Società, le quali, collettate più volte dagli stessi mezzadri e dalla Federmezzadi, provvisoriamente, di promuovere una convocazione delle parti in sede ministeriale, hanno mantenuto il più assoluto silenzio su tale richiesta.

Alla ore 16.30 di domani, a Maccarese, si svolgerà un pubblico dibattito di protesta.

I mezzadri di Maccarese, in seguito al rifiuto della Società di prendere in considerazione le richieste delle 150 famiglie

Popolazione e matrimoni nel primo quadrimestre

La popolazione presente a Roma nel primo quadrimestre del 1958 è aumentata di 14.246 unità passando da 1.931.240 registrato al 31 dicembre dello scorso anno a 1.945.486 del 30 aprile 1958.

Nel quadrimestre preso in considerazione i matrimoni sono stati 3.871 contro 3.576 del scorso anno. Nei mesi di gennaio e febbraio i matrimoni sono stati 583 con età cattolico, 29 con rito civile e 1 con altri culti; nel mese di febbraio 29 coppie sono state 710 di cui 676 con rito cattolico, 29 con rito civile e 6 con altri culti; nel mese di marzo 247 coppie sono unite in matrimonio con il rito cattolico, 21 con il rito civile e 6 con altri culti.

In quel giorno di aprile 52 coppie si sono sposate con il rito cattolico, 36 con il rito civile e 6 con altri culti.

Nei primi quattro mesi del 1958 sono giunti a Roma da altri paesi e quindi iscritti all'ografie 13.970 individui, mentre sono state cancellate 6.493 persone emigrate in altre città.

Nel primo quadrimestre dello scorso anno gli immigrati furono 29.175 contro 3.843 emigrati.

Le località che maggiormente contribuiscono all'immigrazione sono, oltre al Lazio, Abruzzi e Molise, Marche, Toscana, Campania e Sicilia, mentre il minor numero l'ha fornito la Val d'Aosta con 9 persone.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Assolta dall'accusa di adulterio è stata condannata per atti osceni

Concluso il singolare processo in Pretura sulla donna querelata dal marito - L'uomo sosteneva d'essere stato tradito con 22 persone - La «Titanus» non è minacciata da dissensi economici - L'ENI e la pubblicità

La signora Pina Di Battista, moglie del signor Giuseppe Buzzanca, è stata assolta in pretura per insufficienza di prove, dall'imputazione di adulterio. Il processo, imbastisito dal marito, è stato addotto per non aver commesso altri per non aver commesso fatto. Si tratta di una schiera abbastanza folta: Alfredo Manzotti, Giulio Quaranta, Giacomo Caputo, Alfonso Cucarella, Fernando Eusebio, Sergio Frate, Aldo Melchiori, Leonardo Currenti, Calogero La Cagnona, Giuseppe Bellini, Emano Vagnoli, Tobia Villalba, Gattino Gallo, Umberto Monti, Aldo Serventi e Giovanna Rossi.

Veste di corieri, Raffaele Lulli e Giulio Quaranta a tre mesi di reclusione.

Sono stati assolti, compreso l'accusa di adulterio, Raffaele Lulli (condannato per gli atti osceni) e Libero Petrucci per insufficienza delle prove, già altri per non aver commesso fatto. Si tratta di una schiera abbastanza folta: Alfredo Manzotti, Giulio Quaranta, Giacomo Caputo, Alfonso Cucarella, Fernando Eusebio, Sergio Frate, Aldo Melchiori, Leonardo Currenti, Calogero La Cagnona, Giuseppe Bellini, Emano Vagnoli, Tobia Villalba, Gattino Gallo, Umberto Monti, Aldo Serventi e Giovanna Rossi.

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo, comunque, la prova. L'ultima volta, invece, il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata. Ottiene dalla moglie una specie di memoriale, in cui ella si confessava adultera, sponda quella.

Il 10 PM, avv. Carlo Tomassoni, ha intonato, inaspettatamente, le prove fornite dal marito della Di Battista. Circa il memoriale degli atti osceni, che non può parlarsi di coerenza materiale da parte del marito sulla base di un errore di calcolo, e neanche per indurla a scriverlo, non possono esservi dubbi (a meno che non si debba credere che il signor Buzzanca si convinse di aver trovato la chiave da tanto tempo cercata).

Il nostro lettore conosce già la storia che ha dato vita a questa singolare vicenda giudiziaria. Essa è vissuta dinanzi al pretore, a porte chiuse, nelle arringhe dei diversi avvocati, impegnati nella discussione esaurita per raffigurare il reato, sotto il profilo dell'adulterio.

Poiché i fatti osceni, la Di Battista è stata condannata anche al risarcimento del danno alla parte lesa (il marito). Con lei sono stati condannati, in

per cogliere la donna sul fatto e querelarla. Più volte, il marito sorprese la donna con un uomo. E ogni volta, con il pretesto dell'infidelità, la denunciava al magistrato, non avendo,

Gli avvenimenti sportivi

MONDIALI DI CALCIO CONCLUSI CON GLI SPAREGGI GLI "OTTAVI, DELLA COPPA RIMET

L'U.R.S.S. il Galles e l'Irlanda del Nord entrate nei "quarti,"

GLI UOMINI DI WRIGHT SONO APPARSI TROPPO STANCHI

Il gioco dei bianchi si è spento alla rete segnata da Ilyin (1-0)

La squadra sovietica ha chiaramente dominato nei due tempi

INGHILTERRA: McDonald, Howe & Banks; Clayton, Wright e A. Courte, Broadbent, Kavanagh e A. Court.
URSS: Yashin, Kessatov e Koznetsov; Volnov, Kravetsky e Tsarev; Apoukhine, Valentyn Ivashov e Vlasov. Arbitro: Dusch, Germania.

SEGNALINEE: Sellett (Australia) e Bromberg (Olanda).

RETE: al 22' del secondo tempo.

NOTE: Spettatori 31.000. Glielo sereno temperatura 17 gradi.

(Nostro servizio particolare)

GOTEBORG 17. — I calciatori sovietici hanno battuto quelli inglesi qualificandosi per i quarti di finale della Coppa Rimet. Dopodiché essi affronteranno i padroni di casa, i gialloblu di Skoglund, Hamrin e Liedholm per l'ammissione alle semifinali.

La squadra sovietica ha chiaramente dominato, eccettuato nei primi minuti del primo tempo ed all'inizio della ripresa quando Wright e compagni hanno attaccato alla disperata coi lo spazio evidente di portarsi in vantaggio per poi sopravvivere su questo. Una cosa è salutare agli occhi, evidentemente che gli inglesi sono riusciti in grado di contrastare il passo di sovietici soprattutto sul piano fisico. Mai i rossi hanno forzato il gioco, ma hanno rotto l'andatura, come si dice in termine inglese. Essi hanno impostato il loro gioco con molta calma battendo in finta, e più stanchi degli inglesi, riuscendo di trionfalmente di sfuggire ad arrestando i loro avversari nell'abile gioco difensivo. I calciatori sovietici hanno fatto spiegare un minuto per le velleità dei giocatori in maglia bianca fino a controllare completamente la situazione dal 22' del secondo tempo. Il gioco dei bianchi britannici non hanno nemmeno saputo (se potuto) reagire al gol messo a segno da Yasin.

Eppure i sovietici hanno inciso molto spazio agli attaccanti inglesi, con quel loro difendersi arrestando e senza mai entrare di antropo sullo spazio. I calciatori sovietici non hanno ceduto dritto di quelli carica e non hanno saputo districarsi dall'umozona praticata dai difensori rossi: quelle poche volte che hanno avuto occasione di tirare a rete, hanno trovato come ultima barriera un Yasin in grandissima forma.

In più, poco dopo l'esordiente Apoukhine, un giovane di 18 anni che ha sostituito uno dei fratelli Ivanov, Alessandro per la precisione, alla destra. Mentre più in ombra è apparso l'altro esordiente Falin, che ha sostituito Neto nel ruolo di mezzala sinistra. Sempre pericoloso Yasin, con Ivanov e Simonian che hanno impegnato frequentemente il portiere inglesi McDonald.

Sugli inglesi, ancora poco da dire. Sempre a posto nei settori arrestando, all'attacco la squadra dei bianchi non ha messo in luce nessuna individualità. L'assenza di Finney ha pesato troppo sulla freschezza dei gialloblu. Nella parte destra, la mezzala Broadbent e il Vlaabroek non è riuscita a bilanciare il diritto tecnico con i due atleti che essi avevano sostituito, cosicché tutto l'attacco dei bianchi ha risotto alla giornata, sperando nella capacità realizzatrice del mastodontico ma lento Kavanagh e nella velocità del pericoloso A'Court peraltro ben controllato da Kavanagh.

Ed ecco le cronache: battuto il calcio d'inizio l'Inghilterra e Yasin è il primo dei dieci portieri a toccare la palla su alungo di Hapnes. Premono gli inglesi, ma non riescono ancora al loro gioco contro

da lontano di Slater. Sul-

la rimessa scattano gli aran-

ti rossi, la palla giunge al-

lala destra Apoukhine che

avanza, scatta il terzino

Banks e tira violentemente

verso la porta: la palla sfiora il muro del sinistro e si per-

de in rete.

Al 9' un preciso tiro di pun-

zione batte da Iranov da

una distanza di 25 metri.

CON UNA RETE MESSA A SEGO DA MC PARLAND

INGHILTERRA: McDonald, Howe & Banks; Clayton, Wright e A. Court, Broadbent, Kavanagh e A. Court.
URSS: Yashin, Kessatov e Koznetsov; Volnov, Kravetsky e Tsarev; Apoukhine, Valentyn Ivashov e Vlasov. Arbitro: Dusch, Germania.

SEGNALINEE: Sellett (Australia) e Bromberg (Olanda).

RETE: al 22' del secondo tempo.

NOTE: Spettatori 31.000. Glielo sereno temperatura 17 gradi.

(Nostro servizio particolare)

Svezia-URSS domani in T.V.

L'ufficio stampa della Radiotelevisione italiana informa che domani sera, trasmetterà da Stoccolma, in Eurovisione, la partita Svezia-Unione Sovietica.

Braccio del gigante Yasin

Gli inglesi rompono l'acciaio — sorbito al 30' e si portano in area avversaria ma A'Court spreca il colpo d'attacco. L'estremo terzetto di para di Mac Donald. Gli inglesi regiscono e Kavanagh costringe Yasin ad una uscita spettacolare.

Al 28' improvvisa, il goal sovietico. Ricorda la palla da Simonian. Hui impenna Wright. Lo scatta e lascia partire un fortissimo tiro che bussa sul palo e entra in porta. L'arbitro, l'estremo terzetto di para di Mac Donald. Gli inglesi regiscono e Kavanagh costringe Yasin ad una uscita spettacolare.

Al 28' i sovietici hanno modo di raddoppiare il vantaggio ma perdono la favorevole occasione. Al 30' tira Simeonov. Vlasov, tuttavia, non trova l'ottimo favorevole per precedere il portiere inglese che blocca a terra. Un minuto dopo è Yasin che con una tempesta uscita alontana la palla prima del mediano Slater era lanciato verso la porta. Al 31' tira Kavanagh. Yasin, dopo una pratica di dritto, si porta la palla al palo; la palla è poi respinta in estremis da Kuznetsov. Al 32' nuova azione inusuale: Yasin è caricato da

pochi metri fuori dell'area difensiva, costretto da Mac Donald ad una bella parata a terra. Si spegne piano piano il gioco degli inglesi mentre i sovietici continuano a correre. L'arbitro rosso riporta a rinciare, con molti fermo. Il pubblico fischia perché vorrebbe vedere i quattro corrieri per tutti i 90' con la stessa freschezza non pensando che la squadra che si qualificherà dovrà giocare domani, lunedì, venerdì e venerdì dopodomani per i quattro giorni.

Al 44' l'Inghilterra segna con Broadbent ma Tarbito, che aveva fischiato un attimo prima un julio dello stesso mezz'ora, si dimette. Il portiere spartito impone il suo tempo, mentre i sovietici si dimettono.

Gli inglesi appurano trasformati sono più decisi e più veloci che non nel primo tempo. I difensori rossi si dimettono abbastanza bene lanciando i loro compagni di prima linea in contropiede.

Al 45' spartito impone il suo tempo, mentre i sovietici si dimettono.

R. G. KARLSSON

Kavanagh e Broadbent. I difensori sovietici appurano trasformati ed al 6' Broadbent, su lancio di Clayton, e sul mancato intervento di Tarbito, apre la strada per il portiere Yasin. Ese tempo, mentre i sovietici precludono la via della partita: il tiro della mezz'ora inglese colpisce la base del montante e la palla è ripresa da Yasin.

Al 47' una punizione per il portiere Kuznetsov su Hapnes. Il portiere batte allo stesso tempo. Vlasov, per altro versante, si dimette.

Al 48' Kavanagh si dimette.

Al 49' Kavanagh si dimette.

Al 50' Kavanagh si dimette.

Al 51' Kavanagh si dimette.

Al 52' Kavanagh si dimette.

Al 53' Kavanagh si dimette.

Al 54' Kavanagh si dimette.

Al 55' Kavanagh si dimette.

Al 56' Kavanagh si dimette.

Al 57' Kavanagh si dimette.

Al 58' Kavanagh si dimette.

Al 59' Kavanagh si dimette.

Al 60' Kavanagh si dimette.

Al 61' Kavanagh si dimette.

Al 62' Kavanagh si dimette.

Al 63' Kavanagh si dimette.

Al 64' Kavanagh si dimette.

Al 65' Kavanagh si dimette.

Al 66' Kavanagh si dimette.

Al 67' Kavanagh si dimette.

Al 68' Kavanagh si dimette.

Al 69' Kavanagh si dimette.

Al 70' Kavanagh si dimette.

Al 71' Kavanagh si dimette.

Al 72' Kavanagh si dimette.

Al 73' Kavanagh si dimette.

Al 74' Kavanagh si dimette.

Al 75' Kavanagh si dimette.

Al 76' Kavanagh si dimette.

Al 77' Kavanagh si dimette.

Al 78' Kavanagh si dimette.

Al 79' Kavanagh si dimette.

Al 80' Kavanagh si dimette.

Al 81' Kavanagh si dimette.

Al 82' Kavanagh si dimette.

Al 83' Kavanagh si dimette.

Al 84' Kavanagh si dimette.

Al 85' Kavanagh si dimette.

Al 86' Kavanagh si dimette.

Al 87' Kavanagh si dimette.

Al 88' Kavanagh si dimette.

Al 89' Kavanagh si dimette.

Al 90' Kavanagh si dimette.

Al 91' Kavanagh si dimette.

Al 92' Kavanagh si dimette.

Al 93' Kavanagh si dimette.

Al 94' Kavanagh si dimette.

Al 95' Kavanagh si dimette.

Al 96' Kavanagh si dimette.

Al 97' Kavanagh si dimette.

Al 98' Kavanagh si dimette.

Al 99' Kavanagh si dimette.

Al 100' Kavanagh si dimette.

Al 101' Kavanagh si dimette.

Al 102' Kavanagh si dimette.

Al 103' Kavanagh si dimette.

Al 104' Kavanagh si dimette.

Al 105' Kavanagh si dimette.

Al 106' Kavanagh si dimette.

Al 107' Kavanagh si dimette.

Al 108' Kavanagh si dimette.

Al 109' Kavanagh si dimette.

Al 110' Kavanagh si dimette.

Al 111' Kavanagh si dimette.

Al 112' Kavanagh si dimette.

Al 113' Kavanagh si dimette.

Al 114' Kavanagh si dimette.

Al 115' Kavanagh si dimette.

Al 116' Kavanagh si dimette.

Al 117' Kavanagh si dimette.

Al 118' Kavanagh si dimette.

Al 119' Kavanagh si dimette.

Al 120' Kavanagh si dimette.

Al 121' Kavanagh si dimette.

Al 122' Kavanagh si dimette.

Al 123' Kavanagh si dimette.

Al 124' Kavanagh si dimette.

Al 125' Kavanagh si dimette.

Al 126' Kavanagh si dimette.

Al 127' Kavanagh si dimette.

Al 128' Kavanagh si dimette.

Al 129' Kavanagh si dimette.

Al 130' Kavanagh si dimette.

Al 131' Kavanagh si dimette.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Dopo l'INVITO DI KRUSCOV A CHIARIRE LE INTENZIONI

La preparazione dell'incontro Est-Ovest è forse giunta a un momento risolutivo

L'iniziativa sovietica ha riportato la questione ai suoi veri termini: distensione o guerra fredda - In sei mesi le tre potenze occidentali non si sono mai pronunciate sugli argomenti proposti dall'URSS per la discussione

(Dal nostro corrispondente)

In questo caso, evidentemente, un problema esiste e ha un suo aspetto internazionale. Le opinioni sono però troppo radicalmente opposte perché si possa sperare in una soluzione. Soltanto quando per un convegno internazionale quello dei rapporti fra Stato e Stato. Nella sua proposta si parla solo di traffici commerciali e di contatti culturali. Gli Stati Uniti, invece pretendono di discutere gli aspetti interni di uno Stato che possono essere solo di sua competenza. Si potrà pensare quello che si vuole del sistema di informazioni che vige in uno Stato, e agli americani potra o no piacere quella in pratica nell'URSS, mentre i sovietici potranno respingere il sistema che invece è in vigore in America. Ma non si può certo considerare che la scelta avvenuta sia internazionale.

Sottratto il dibattito al segreto diplomatico, e chiamata a giudice l'opinione pubblica, ogni potenza si troverà nuovamente nell'obbligo di determinare con maggior chiarezza le proprie posizioni e di dire quindi se e come intende arrivare alla conferenza fra i capi di governo proposta dall'URSS.

I messaggi di Kruscov hanno riportato tutta la questione del convegno ad alto livello sul suo vero terreno politico: l'hanno riicondotto, cioè, all'alternativa fra distensione e guerra fredda, ponendo ad ogni Stato la responsabilità di una scelta tra queste due termini.

L'URSS aveva accettato la procedura delle consultazioni diplomatiche per la preparazione dell'incontro solo dopo alcune esitazioni, e con precise condizioni. Si chiedeva che i negoziati fossero brevi, pratici, efficaci, limitati a questioni concrete; d'altra parte si attendeva che le potenze occidentali facessero conoscere la loro opinione sui punti che da molti mesi l'URSS aveva suggerito per la discussione, così come il governo sovietico aveva subito espresso il suo parere sui temi sollevati da Eisenhower. Si insisteva infine perché le conversazioni fossero orientate subito verso la ricerca degli eventuali punti di accordo. Solo entro questa cornice si accettava la proposta occidentale di mantenere segreti i preparativi, pur sapendo che era questo un pretesto per sottrarsi al giudizio dell'opinione pubblica.

Purtroppo nessuna di queste condizioni è stata accettata. I negoziati durarono da due mesi con irritante tenzone senza che si registrasse alcuna progressione, sino dopo un mese e mezzo gli occidentali hanno presentato un piano che non solo non aggiungeva nulla di nuovo alle vecchie proposte di Eisenhowe, già respinte, ma rendeva ancor più difficile un accordo.

Neppure oggi le tre potenze atlantiche hanno dichiarato quali punti del progetto sovietico all'ordine del giorno sono pronte a prendere in considerazione. Infine, anziché cercare un avvicinamento, esse continuano ad avanzare pretese, di cui si è detto subito che rendono impossibile l'incontro.

Lo spirito dei negoziati non è stato dunque violato dalla URSS — come dichiarava ieri sera il Dipartimento di Stato — ma semmai dalle tre potenze atlantiche. L'URSS ha pubblicato tutti i documenti perché l'atteggiamento niente affatto conciliante dei suoi interlocutori ha convinto il governo di Mosca che questi non intendevano affatto preparare l'incontro al vertice.

In tali condizioni i sovietici vogliono evitare a ogni costo l'equivoco per cui l'opinione mondiale può essere indotta a pensare che si sta facendo qualcosa di concreto in favore della conferenza e della distensione, mentre in realtà non si fa nulla, vogliono evitare proprio perché sanno che l'idea del convegno è sempre viva e popolare nel mondo, e che ad ogni costo bisogna impedire di soffocarla. Contro questo pericolo essi avevano messo a guardia fin dall'inizio. Oggi agiscono prima che sia tardando pubblica la discussione.

Questo è quanto riguarda la procedura. Ma le cose diventano ancor più chiare se si esamina la sostanza. L'indice minimo di buona volontà da parte occidentale, e senza il quale non era neppure il caso di cominciare, a negoziare, consisteva nel rinunciare a porre in discussione il regime interno delle democrazie popolari. Si era fatto fin dall'inizio che era persino inutile parlarne. Se non richieste che un Paese può essere costretto ad accettare solo dopo una capitolazione bellica senza condizioni.

Per chiarire tutta l'assurdità di una simile preposta, si era fatto il paragone a parti invertite: chi, in occidente, prenderebbe sul serio l'URSS se questa volesse discutere il regime capitalista che vige in quei Paesi? Ora, non si può sperare di essere pressi sul serio quando si avanza la stessa pretesa nei confronti dei Paesi socialisti. Accantonando questo tema propagandistico, era, dunque, la premessa indispensabile di un serio lavoro. Invece gli occidentali continuano ad insistere anche dopo settimane di negoziati.

Altro argomento importante: la riunificazione tedesca.

In questo caso, evidentemente, un problema esiste e ha un suo aspetto internazionale. Le opinioni sono però troppo radicalmente opposte perché si possa sperare in una soluzione. Soltanto quando per un convegno internazionale quello dei rapporti fra Stato e Stato. Nella sua proposta si parla solo di traffici commerciali e di contatti culturali. Gli Stati Uniti, invece pretendono di discutere gli aspetti interni di uno Stato che possono essere solo di sua competenza. Si potrà pensare quello che si vuole del sistema di informazioni che vige in uno Stato, e agli americani potra o no piacere quella in pratica nell'URSS, mentre i sovietici potranno respingere il sistema che invece è in vigore in America. Ma non si può certo considerare che la scelta avvenuta sia internazionale.

Sottratto il dibattito al segreto diplomatico, e chiamata a giudice l'opinione pubblica, ogni potenza si troverà nuovamente nell'obbligo di determinare con maggior chiarezza le proprie posizioni e di dire quindi se e come intende arrivare alla conferenza fra i capi di governo proposta dall'URSS.

I messaggi di Kruscov hanno riportato tutta la questione del convegno ad alto livello sul suo vero terreno politico: l'hanno riicondotto, cioè, all'alternativa fra distensione e guerra fredda, ponendo ad ogni Stato la responsabilità di una scelta tra queste due termini.

L'URSS aveva accettato la procedura delle consultazioni diplomatiche per la preparazione dell'incontro solo dopo alcune esitazioni, e con precise condizioni. Si chiedeva che i negoziati fossero brevi, pratici, efficaci, limitati a questioni concrete; d'altra parte si attendeva che le potenze occidentali facessero conoscere la loro opinione sui punti che da molti mesi l'URSS aveva suggerito per la discussione, così come il governo sovietico aveva subito espresso il suo parere sui temi sollevati da Eisenhowe. Si insisteva infine perché le conversazioni fossero orientate subito verso la ricerca degli eventuali punti di accordo. Solo entro questa cornice si accettava la proposta occidentale di mantenere segreti i preparativi, pur sapendo che era questo un pretesto per sottrarsi al giudizio dell'opinione pubblica.

Purtroppo nessuna di queste condizioni è stata accettata. I negoziati durarono da due mesi con irritante tenzone senza che si registrasse alcuna progressione, sino dopo un mese e mezzo gli occidentali hanno presentato un piano che non solo non aggiungeva nulla di nuovo alle vecchie proposte di Eisenhowe, già respinte, ma rendeva ancor più difficile un accordo.

Neppure oggi le tre potenze atlantiche hanno dichiarato quali punti del progetto sovietico all'ordine del giorno sono pronte a prendere in considerazione. Infine, anziché cercare un avvicinamento, esse continuano ad avanzare pretese, di cui si è detto subito che rendono impossibile l'incontro.

Lo spirito dei negoziati non è stato dunque violato dalla URSS — come dichiarava ieri sera il Dipartimento di Stato — ma semmai dalle tre potenze atlantiche. L'URSS ha pubblicato tutti i documenti perché l'atteggiamento niente affatto conciliante dei suoi interlocutori ha convinto il governo di Mosca che questi non intendevano affatto preparare l'incontro al vertice.

In tali condizioni i sovietici vogliono evitare a ogni costo l'equivoco per cui l'opinione mondiale può essere indotta a pensare che si sta facendo qualcosa di concreto in favore della conferenza e della distensione, mentre in realtà non si fa nulla, vogliono evitare proprio perché sanno che l'idea del convegno è sempre viva e popolare nel mondo, e che ad ogni costo bisogna impedire di soffocarla. Contro questo pericolo essi avevano messo a guardia fin dall'inizio. Oggi agiscono prima che sia tardando pubblica la discussione.

Questo è quanto riguarda la procedura. Ma le cose diventano ancor più chiare se si esamina la sostanza. L'indice minimo di buona volontà da parte occidentale, e senza il quale non era neppure il caso di cominciare, a negoziare, consisteva nel rinunciare a porre in discussione il regime interno delle democrazie popolari. Si era fatto fin dall'inizio che era persino inutile parlarne. Se non richieste che un Paese può essere costretto ad accettare solo dopo una capitolazione bellica senza condizioni.

Per chiarire tutta l'assurdità di una simile preposta, si era fatto il paragone a parti invertite: chi, in occidente, prenderebbe sul serio l'URSS se questa volesse discutere il regime capitalista che vige in quei Paesi? Ora, non si può sperare di essere pressi sul serio quando si avanza la stessa pretesa nei confronti dei Paesi socialisti. Accantonando questo tema propagandistico, era, dunque,

la premessa indispensabile di un serio lavoro. Invece gli occidentali continuano ad insistere anche dopo settimane di negoziati.

Altro argomento importante: la riunificazione tedesca.

In questo caso, evidentemente, un problema esiste e ha un suo aspetto internazionale. Le opinioni sono però troppo radicalmente opposte perché si possa sperare in una soluzione. Soltanto quando per un convegno internazionale quello dei rapporti fra Stato e Stato. Nella sua proposta si parla solo di traffici commerciali e di contatti culturali. Gli Stati Uniti, invece pretendono di discutere gli aspetti interni di uno Stato che possono essere solo di sua competenza. Si potrà pensare quello che si vuole del sistema di informazioni che vige in uno Stato, e agli americani potra o no piacere quella in pratica nell'URSS, mentre i sovietici potranno respingere il sistema che invece è in vigore in America. Ma non si può certo considerare che la scelta avvenuta sia internazionale.

Sottratto il dibattito al segreto diplomatico, e chiamata a giudice l'opinione pubblica, ogni potenza si troverà nuovamente nell'obbligo di determinare con maggior chiarezza le proprie posizioni e di dire quindi se e come intende arrivare alla conferenza fra i capi di governo proposta dall'URSS.

I messaggi di Kruscov hanno riportato tutta la questione del convegno ad alto livello sul suo vero terreno politico: l'hanno riicondotto, cioè, all'alternativa fra distensione e guerra fredda, ponendo ad ogni Stato la responsabilità di una scelta tra queste due termini.

Purtroppo nessuna di queste condizioni è stata accettata. I negoziati durarono da due mesi con irritante tenzone senza che si registrasse alcuna progressione, sino dopo un mese e mezzo gli occidentali hanno presentato un piano che non solo non aggiungeva nulla di nuovo alle vecchie proposte di Eisenhowe, già respinte, ma rendeva ancor più difficile un accordo.

Neppure oggi le tre potenze atlantiche hanno dichiarato quali punti del progetto sovietico all'ordine del giorno sono pronte a prendere in considerazione. Infine, anziché cercare un avvicinamento, esse continuano ad avanzare pretese, di cui si è detto subito che rendono impossibile l'incontro.

Lo spirito dei negoziati non è stato dunque violato dalla URSS — come dichiarava ieri sera il Dipartimento di Stato — ma semmai dalle tre potenze atlantiche. L'URSS ha pubblicato tutti i documenti perché l'atteggiamento niente affatto conciliante dei suoi interlocutori ha convinto il governo di Mosca che questi non intendevano affatto preparare l'incontro al vertice.

In tali condizioni i sovietici vogliono evitare a ogni costo l'equivoco per cui l'opinione mondiale può essere indotta a pensare che si sta facendo qualcosa di concreto in favore della conferenza e della distensione, mentre in realtà non si fa nulla, vogliono evitare proprio perché sanno che l'idea del convegno è sempre viva e popolare nel mondo, e che ad ogni costo bisogna impedire di soffocarla. Contro questo pericolo essi avevano messo a guardia fin dall'inizio. Oggi agiscono prima che sia tardando pubblica la discussione.

Questo è quanto riguarda la procedura. Ma le cose diventano ancor più chiare se si esamina la sostanza. L'indice minimo di buona volontà da parte occidentale, e senza il quale non era neppure il caso di cominciare, a negoziare, consisteva nel rinunciare a porre in discussione il regime interno delle democrazie popolari. Si era fatto fin dall'inizio che era persino inutile parlarne. Se non richieste che un Paese può essere costretto ad accettare solo dopo una capitolazione bellica senza condizioni.

Per chiarire tutta l'assurdità di una simile preposta, si era fatto il paragone a parti invertite: chi, in occidente, prenderebbe sul serio l'URSS se questa volesse discutere il regime capitalista che vige in quei Paesi? Ora, non si può sperare di essere pressi sul serio quando si avanza la stessa pretesa nei confronti dei Paesi socialisti. Accantonando questo tema propagandistico, era, dunque,

la premessa indispensabile di un serio lavoro. Invece gli occidentali continuano ad insistere anche dopo settimane di negoziati.

Altro argomento importante: la riunificazione tedesca.

In questo caso, evidentemente, un problema esiste e ha un suo aspetto internazionale. Le opinioni sono però troppo radicalmente opposte perché si possa sperare in una soluzione. Soltanto quando per un convegno internazionale quello dei rapporti fra Stato e Stato. Nella sua proposta si parla solo di traffici commerciali e di contatti culturali. Gli Stati Uniti, invece pretendono di discutere gli aspetti interni di uno Stato che possono essere solo di sua competenza. Si potrà pensare quello che si vuole del sistema di informazioni che vige in uno Stato, e agli americani potra o no piacere quella in pratica nell'URSS, mentre i sovietici potranno respingere il sistema che invece è in vigore in America. Ma non si può certo considerare che la scelta avvenuta sia internazionale.

Sottratto il dibattito al segreto diplomatico, e chiamata a giudice l'opinione pubblica, ogni potenza si troverà nuovamente nell'obbligo di determinare con maggior chiarezza le proprie posizioni e di dire quindi se e come intende arrivare alla conferenza fra i capi di governo proposta dall'URSS.

I messaggi di Kruscov hanno riportato tutta la questione del convegno ad alto livello sul suo vero terreno politico: l'hanno riicondotto, cioè, all'alternativa fra distensione e guerra fredda, ponendo ad ogni Stato la responsabilità di una scelta tra queste due termini.

Purtroppo nessuna di queste condizioni è stata accettata. I negoziati durarono da due mesi con irritante tenzone senza che si registrasse alcuna progressione, sino dopo un mese e mezzo gli occidentali hanno presentato un piano che non solo non aggiungeva nulla di nuovo alle vecchie proposte di Eisenhowe, già respinte, ma rendeva ancor più difficile un accordo.

Neppure oggi le tre potenze atlantiche hanno dichiarato quali punti del progetto sovietico all'ordine del giorno sono pronte a prendere in considerazione. Infine, anziché cercare un avvicinamento, esse continuano ad avanzare pretese, di cui si è detto subito che rendono impossibile l'incontro.

Lo spirito dei negoziati non è stato dunque violato dalla URSS — come dichiarava ieri sera il Dipartimento di Stato — ma semmai dalle tre potenze atlantiche. L'URSS ha pubblicato tutti i documenti perché l'atteggiamento niente affatto conciliante dei suoi interlocutori ha convinto il governo di Mosca che questi non intendevano affatto preparare l'incontro al vertice.

In tali condizioni i sovietici vogliono evitare a ogni costo l'equivoco per cui l'opinione mondiale può essere indotta a pensare che si sta facendo qualcosa di concreto in favore della conferenza e della distensione, mentre in realtà non si fa nulla, vogliono evitare proprio perché sanno che l'idea del convegno è sempre viva e popolare nel mondo, e che ad ogni costo bisogna impedire di soffocarla. Contro questo pericolo essi avevano messo a guardia fin dall'inizio. Oggi agiscono prima che sia tardando pubblica la discussione.

Questo è quanto riguarda la procedura. Ma le cose diventano ancor più chiare se si esamina la sostanza. L'indice minimo di buona volontà da parte occidentale, e senza il quale non era neppure il caso di cominciare, a negoziare, consisteva nel rinunciare a porre in discussione il regime interno delle democrazie popolari. Si era fatto fin dall'inizio che era persino inutile parlarne. Se non richieste che un Paese può essere costretto ad accettare solo dopo una capitolazione bellica senza condizioni.

Per chiarire tutta l'assurdità di una simile preposta, si era fatto il paragone a parti invertite: chi, in occidente, prenderebbe sul serio l'URSS se questa volesse discutere il regime capitalista che vige in quei Paesi? Ora, non si può sperare di essere pressi sul serio quando si avanza la stessa pretesa nei confronti dei Paesi socialisti. Accantonando questo tema propagandistico, era, dunque,

la premessa indispensabile di un serio lavoro. Invece gli occidentali continuano ad insistere anche dopo settimane di negoziati.

Altro argomento importante: la riunificazione tedesca.

In questo caso, evidentemente, un problema esiste e ha un suo aspetto internazionale. Le opinioni sono però troppo radicalmente opposte perché si possa sperare in una soluzione. Soltanto quando per un convegno internazionale quello dei rapporti fra Stato e Stato. Nella sua proposta si parla solo di traffici commerciali e di contatti culturali. Gli Stati Uniti, invece pretendono di discutere gli aspetti interni di uno Stato che possono essere solo di sua competenza. Si potrà pensare quello che si vuole del sistema di informazioni che vige in uno Stato, e agli americani potra o no piacere quella in pratica nell'URSS, mentre i sovietici potranno respingere il sistema che invece è in vigore in America. Ma non si può certo considerare che la scelta avvenuta sia internazionale.

Sottratto il dibattito al segreto diplomatico, e chiamata a giudice l'opinione pubblica, ogni potenza si troverà nuovamente nell'obbligo di determinare con maggior chiarezza le proprie posizioni e di dire quindi se e come intende arrivare alla conferenza fra i capi di governo proposta dall'URSS.

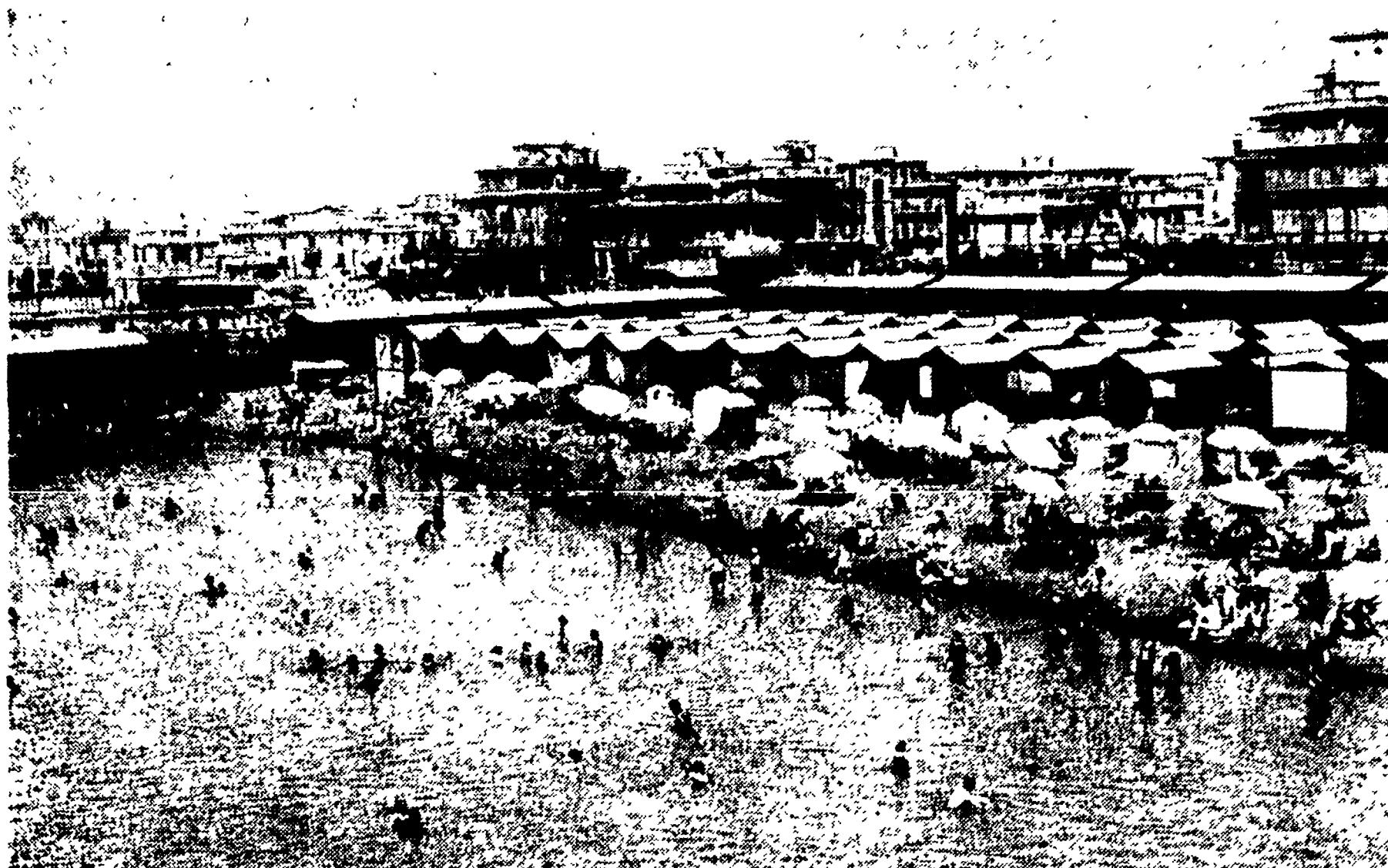
I messaggi di Kruscov hanno riportato tutta la questione del convegno ad alto livello sul suo vero terreno politico: l'hanno riicondotto, cioè, all'alternativa fra distensione e guerra fredda, ponendo ad ogni Stato la responsabilità di una scelta tra queste due termini.

Purtroppo nessuna di queste condizioni è stata accettata. I negoziati durarono da due mesi con irritante tenzone senza che si registrasse alcuna progressione, sino dopo un mese e mezzo gli occidentali hanno presentato un piano che non solo non aggiungeva nulla di nuovo alle vecchie proposte di Eisenhowe, già respinte, ma rendeva ancor più difficile un accordo.

Neppure oggi le tre potenze atlantiche hanno dichiarato quali punti del progetto sovietico all'ordine del giorno sono pronte a prendere in considerazione. Infine, anziché cercare un avvicinamento, esse continuano ad avanzare pretese, di cui si è detto subito che rendono impossibile l'incontro.

Lo spirito dei negoziati non è stato dunque violato dalla URSS — come dichiarava ieri sera il Dipartimento di Stato — ma semmai dalle tre potenze atlantiche. L'URSS ha pubblicato tutti i documenti perché l'atteggiamento niente affatto conciliante dei suoi interlocutori ha convinto il governo di Mosca che questi non intendevano affatto preparare l'incontro al vertice.

</div



Ostia 1927, Ostia 1958, nella diversità delle due foto il diverso carattere delle ferie trent'anni fa ed oggi. Allora un passatempo borghese, oggi una esigenza di tutti

LE VACANZE DEGLI ITALIANI

UN'INCHIESTA PARTICOLARE

LE STATISTICHE prevedono per il '58 l'afflusso in Italia di oltre tre milioni di turisti e di villeggianti stranieri. L'anno scorso vennero registrati quasi 15 milioni di presenze, con una media di 5 giorni di permanenza per ogni turista. Quanti italiani si recheranno all'estero o, più semplicemente, quanti di essi potranno permettersi quindici giorni di villeggiatura?

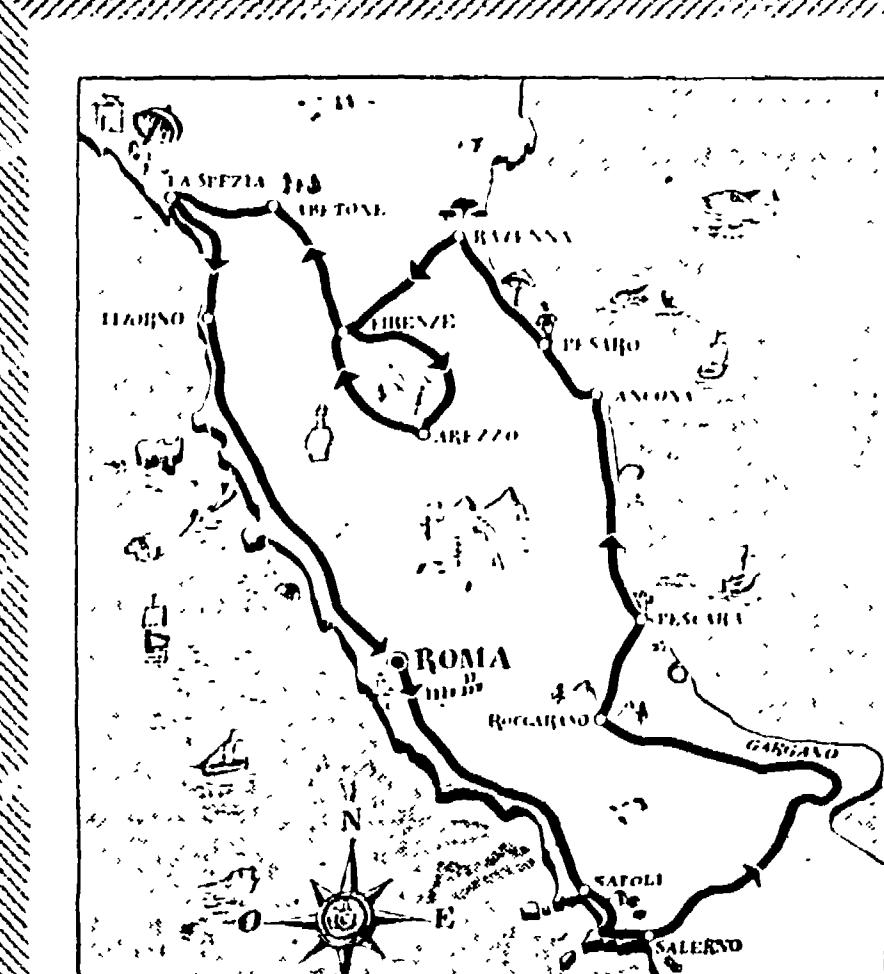
Certo, la situazione non è più quella dell'anteguerra. Soltanto vent'anni fa le discussioni sulla villeggiatura erano limitate, infatti, ai salotti della medina o al massiccio della piccola borghesia. Si Highwa a non muore per la scelta tra i monti e il mare, tra i laghi e la campagna. Ci si indebitava per poter frequentare la spiaggia alla moda, darsela generosa con la pancetta di finta massiccia rurale. Oggi il progresso civile, e soprattutto, la maggiore conoscenza acquistata dai lavoratori ha travolto i molte barriere. La villeggiatura tende a diventare un patrimonio alla portata di masse sempre più folte.

Le ferie vengono riguardate, specie nelle regioni più evolute, come una conquista alla quale non si può e non si deve rinunciare.

Oggi, nelle grandi città industriali del Nord e in molte zone dell'Italia centrale, nei mesi di luglio e di agosto non è raro che le fabbriche chiudano i battenti per quindici giorni, che ogni attività venga sospesa in modo da permettere a tutti di usufruire di un periodo di meritatissimo riposo. I sindacati e le commissioni interne aziendali sono riusciti a strappare al padronato facilitazioni per le vacanze; sono sorte organizzazioni che curano la villeggiatura in massa; le ferie al mare o in montagna sono entrate a far parte del costume di intere popolazioni.

Ma non è dappertutto così. Vi sono regioni nelle quali la villeggiatura è rimasta privilegio di pochi, sia per le condizioni di arretratezza economica che affliggono le categorie lavoratrici, sia per le defezioni di carattere organizzativo. Parte di villeggiatura e di bagni, per gli abitanti di certe campagne dell'estremo Sud è ancora come faticare a volgariere di cose che appartengono al limbo delle speranze e dei sogni.

Queste differenze ci hanno spinto a intraprendere un lungo e minuzioso viaggio per la Penisola. Tenteremo di rispondere a molte domande: quali italiani usufruiscono delle ferie, che cosa è stato fatto e che cosa si può fare per estendere a tutti questa esigenza, attraverso quali mezzi si può andare in villeggiatura con modica spesa, che cosa è il campeggio, quali sono le località più accoglienti e meno dispendiose. Un'inchiesta un po' particolare alla quale chiameremo a collaborare un po' tutti, a cominciare da coloro che hanno conquistato il diritto alle vacanze, o che per tale diritto si battono, per finire con chi di tali problemi si occupa.



Con questa pagina ha inizio un'inchiesta del nostro inviato speciale Antonio Perria sulle vacanze degli italiani - Per condurre la sua inchiesta Perria è in viaggio nell'Italia centro-meridionale secondo l'itinerario tracciato nella cartina qui a fianco e che ha avuto Napoli come prima tappa Da ogni località marina o montana egli riferirà ai lettori sulle vacanze degli italiani

DOVE VOGLIAMO ANDARE?

Per coloro i quali preferiscono la villeggiatura tradizionale, con una sosta in albergo o in pensione, diamo qui di seguito un elenco di località e relative pensioni con le loro tariffe relative. I prezzi non comprendono la percentuale sul servizio, la tassa di soggiorno e l'imposta sull'entrata (salvo i casi segnalati con l'asterisco *); essi intendono per il trattamento di pensione completa: alloggio, prima colazione, secondo pasto, tasse, ecc. L'elenco è diviso per regione e ovviamente non rappresenta una scelta dei vari locali: esistono solo una indicazione dei prezzi più bassi in ogni località e i prezzi sono quelli relativi all'alta stagione. Per i mesi di giugno e settembre le tariffe sono leggermente inferiori. I dati sono del Touring Club italiano.

Piemonte
ACQUI Fiorito — 1.600; Somalia — 1.800.
BARDONECCHIA Casa Alpina — 2.500, Tabor — 2.200.
CLAVIERE Bes — 1.800.
GIAVENO CRAIBA Alpi — 1.500.
LA VILLA IN BADIA Centrale — 1.400*, Ladin — 1.800*. LEVIO Daniela — 1.700; Rocchetti
MADONNA DI CAMPIGLIO Rifugio Graffer — 2.000.
S. MARGHERITA Conte Verde — 1.800*. SPOTORNO Imperiale — 1.800*.

Trentino-Alto Adige
CADIPETRA Miniera — 1.300*. CAZIERE Fedar — 1.600*. CHIENES Gatterer — 1.600. COLLE ISARCO Nassauer — 1.500*.

PiEMONTE
DESENZANO Orologio — 1.800. ESINO LARIO La Montagna — 2.000*. GARDONE Villa Bellaria — 2.300. GRANTE CADENABBIA Vittorio — 2.200. LIMONE SUL GARDA La Per gola — 2.000. LUINO Verbania — 1.800*. MENAGGIO Castello — 2.000. PORTO CERESIO Du Lac — 1.650*.

S. PELLEGRINO TERME Central — 1.700*. S. SIMEONE Speranza — 2.200*. SIRMIONE Speranza — 2.200*.

Valle d'Aosta
CERVINIA Bich — 1.600. CHALLANT S. ANSELME Miravalle — 2.000*. CHAMPOERCHER Mont Glaz — 1.500. COURMYEUR Del Camosci, 2.200. GRESSONEY ST. JEAN Ly skam — 2.000*. LA THUILE Nazionale Paris, 2.000. PRE ST. DIDIER Alpina — 1.500. SAINT VINCENT De la Sour ce — 2.200. VALTOURNANCHE Miraval le — 1.500*.

Lombardia
BELLAGO Guello — 1.700. BORGIO TERME Domus Mea, 1.800. BORMIO Brailio — 1.300; Reit, 1.800. CLUSONE Terminus — 2.000. COLLIO VAL TROMPIA Val Trompia — 1.800. COMO Firenze — 1.500; Sem piane — 1.800.

GRADO Erica — 1.700; War ner — 1.800.
Liguria
ALASSIO Zurigo — 2.200. ALBISOLA Bagni Pescetto — 2.000. BORDIGHERA Bel Pensiero, 2.000. CHIAVARI Scandiano — 2.300*. CHIAVARI Italiano — 2.000*. DIANO Marinella — 2.100*. FINALE Bel Sito — 2.000. LERICI Villa Barbara — 2.000. LOANO Villa Mirella — 1.800*. PIETRA LIGURE Villa Ma ria — 2.000. RAPALLO Di Beppino — 1.500*. SANREMO Riva — 2.000. Men phis — 2.000. S. MARGHERITA Conte Verde — 1.800*. SPOTORNO Imperiale — 1.800*.

Emilia e Romagna
BELLARIA La Bussola — 1.400. CATTOLICA Levante — 1.400. CATTOLICA Lugano — 1.400*. DIAVOLI DANIELA — 1.700. MADONNA DI RAVENNA Serena — 1.800*. PIEVE DI LEDRO Alpine, 1.600*. RIVA DEL GARDA La Per gola — 1.800. S. CASSIANO Tofana — 1.500*. SELVA GARDENA Flora — 1.800*. VALDORA Bacher — 1.700. VIPITENO Corona — 2.200.

Veneto
ALBANO TERME Bologna — 1.500; Termi V. Fortemini, 1.400. ASIAGO Paradiso — 1.700. BATTAGLIA TERME Terme preistoriche — 1.600. CECINA D'ADRIATICO Augustus — 1.600*. FORRETTE TERME Roma — 2.000.

Friuli-Venezia Giulia
COSTA D'AMPEZZO San Martino — 2.000. LIDO DI JESOLO Ai Mare — 2.000. TOURING — 2.000*. MONTEGROTTO T. Terme preistoriche — 1.600. PIEVE DI CADORE Palati ni — 1.600. RECOARO Armenia — 1.700. S. VITO DI CADORE S. Mar gherita — 1.700.

Toscana
ABBADIA SAN SALVATORE Italia — 1.800. ABETONE Piccolo Cristallo — 1.800. CASTIGLIONCELLO Firenze, 1.750. CECINA Nelly — 1.700*. CHIANCIANO Nazionale, 2.200*. FIRENZE Alessandria — 2.000*. FIORENTINA 2.300. FORTE DEI MARMI Riviera — 1.900. MARINA DI MASSA Italia — 1.900. MARINA DI PISA Gori — 2.300.

MONTECATINI Buenos Aires, 2.400*. FLORIDA — 2.200*. Lecce — 2.100*. MODERNO 2.500*. POPOLI Casentino — 1.600*. QUERCIANESE Villa Margherita — 2.500*. S. GIMIGNANO La Cisterna, 2.800*. VIAREGGIO Bonelli — 2.000*. CASA BIANCA — 2.200*. Villa Roma — 2.200*.

Umbria
CASTIGLIONE DEL LAGO Miralago — 1.300*. ORVIETO Antico Zoppo — 1.950*.

Marche
CIVITANOVA Adua — 1.700. FALCONARA Moderno, 1.250. FANO Vittoria — 1.500; Lido, 1.700. GABICCE Ambra — 1.860*. S. BENEDETTO DEL TRONTO Progresso al Mare — 2.000. SENIGALLIA Commercio — 1.800*. VIENNA — 1.700*.

Puglia
BARLETTA Roma — 1.350*. MANFREDONIA Daniele — 1.700*. SELVA DI FASANO Miramonti — 2.300*.

Calabria
GUARDIA PIEMONTESE S. Lucia — 1.900*.

Sicilia
CAPO D'ORLANDO Bristol — 2.200. GARDINI Mare Neve — 1.800*. MESSINA Commercio — 2.300*. PORTOFERRAIO Fresco — 1.750*. STROMBOLI La Sirenetta — 1.650*. STROMBOLI Stromboli — 1.800*. TAORMINA Casa Badia Vecchia — 2.500*.

Sardegna
ALGHERO La Margherita — 2.800*. DORGALI Miramare — 2.100. ARBATAZ Zanone — 1.500*. S. LEONARDO SIETE FUENTES ESIT — 2.200*.

L'attrezzatura da campeggio minima (che dura poi per tutta la vita) per due persone consiste in una tenda bivolo del costo di 21.50 lire per 12. Mettendo — ciò è niente — anche sulla neve — e di 9.50 per la « Bontine » del tipo più economico, in un materassino pneumatico — costa 6.000 lire compresa la pompa per il gonfiaggio — oppure in un lettino trasformabile in poltrona di costo di 10.000 lire. Per la cena si può scegliere tra un fornello a gas liquido (5.500 lire), a benzina (3.000) o a spirito (1.750). Le pentole sono comprese nella cosiddetta « Ponto », una batteria completa e sufficiente per due persone, del costo di 350 lire. La luce, data da una lampada con batteria della durata di 100 ore, costa 2.300 lire. Per il campeggio in montagna è indispensabile il sacco letto — a pliumino (10.160 lire), oppure in lana (7.500 lire). Altre mille lire si spendono per le posate, la boracce e altri articoli personali.

La spesa aumenta, naturalmente, per una famiglia composta da quattro persone.

I camping italiani sono provvisti di ogni comodità. Vi sono docce, lavatoi, spazi, ristoranti. Il costo per il pernottamento è di 150-200 lire per persona, a seconda del campeggio; per l'auto si spendono 150 lire, per la moto 50.

La cartina mostra il numero dei campeggi esistenti in ogni provincia.

PER CHI VUOLE FAR IL « CAMPEGGIO »

Probabile che non esista per regione un censo dei comuni dove c'è in funzione un parco-campeggio. E' comunque vero che in molti di essi non compare stesso e in frasi diverse un numero di campeggi superiore di uno.

PiEMONTE	VERONA (2)	TAVERNELLE V.P.
ALESSANDRIA	VICENZA (2)	TIRENIA TORRE DEL LAGO VIAREGGIO
ASTI	TRENTINO A. ADIGE	MARCHE
AVIGLIANA	BELLAMONTE BOLZANO BRESCIANONE	ANCONA (2)
BAVERO (2)	BRUNICO CALDONAZZO	ASPIO CAMERINO
CANDIA	CALDONAZZO CANAZEI	FANO (2)
CANNOBIO (3)	DOLOMICO (2)	FONTESPINO
CESANA T. CUSIGLIO	DOLOMICO (2)	MATERA
CHIAVARI	MERANO (2)	FORTE NUOVO
CUNEO (2)	MOLVENO (2)	POTENZA PIENA
DISTRI	MONTECOLA POZZA DI FASSA	CENA
GEVOLA (2)	PREDAZZO RIVA DEL GAR	PORTO RECANA TI
GIGLIO	RIVIERA DI ROCCA	SAN BENEDETTO DI TRONTO
GOZZANO (2)	ROCCARASO	SENIGALLIA
GRANADA	ROCCARASO	TERACINA
GRASSO	ROCCARASO	TIVOLI
HOLZEN	ROCCARASO	UMBRIA
INDREZZO	ROCCARASO	ASSISI
IVREA	ROCCARASO	BASTIA UMBRA
LESÀ	ROCCARASO	CITTÀ DI CA STELLO
MEINA	ROCCARASO	PERUGIA
PLAN VENY	ROCCARASO	SPOLLEO
STRESA	ROCCARASO	BOISENA
TORTOLO	ROCCARASO	LAZIO
TORTONA	ROCCARASO	FERENTINO
VERCELLI	ROCCARASO	FORMIA
VERCELLI	ROCCARASO	MINTURNO
VERCELLI	ROCCARASO	ROMA (3)
VERCELLI	ROCCARASO	TERACINA
VERCELLI	ROCCARASO	TIVOLI
VERCELLI	ROCCARASO	ABRUZZO
VERCELLI	ROCCARASO	MOLISE
VERCELLI	ROCCARASO	AVEZZANO
VERCELLI	ROCCARASO	CAMPOBASSO
VERCELLI	ROCCARASO	MONTESILVANO
VERCELLI	ROCCARASO	ROCCARASO
VERCELLI	ROCCARASO	TERACINA
VERCELLI	ROCCARASO	TIVOLI
VERCELLI	ROCCARASO	ABRUZZO
VERCELLI	ROCCARASO	CAMPANIA
VERCELLI	ROCCARASO	AGEROLA
VERCELLI	ROCCARASO	AGROPOLI
VERCELLI	ROCCARASO	BOSCO TRECASE
VERCELLI	ROCCARASO	RIVAROLO
VERCELLI	ROCCARASO	ISCHIA
VERCELLI	ROCCARASO	LAZIO
VERCELLI	ROCCARASO	NAPOLI
VERCELLI	ROCCARASO	PAESTUM
VERCELLI	ROCCARASO	PALMIERU
VERCELLI	ROCCARASO	POZZUOLI (2)
VERCELLI	ROCCARASO	SAPIRI
VERCELLI	ROCCARASO	SORRENTO (2)
VERCELLI	ROCCARASO	ZORRETTA
VERCELLI	ROCCARASO	CAMPANIA
VERCELLI	ROCCARASO	AGEROLA
VERCELLI	ROCCARASO	AGROPOLI
VERCELLI	ROCCARASO	BOSCO TRECASE
VERCELLI	ROCCARASO	RIVAROLO
VERCELLI	ROCCARASO	ISCHIA